

Urban Curator TAT è una Associazione culturale che promuove studi, progetti, pubblicazioni, conferenze, dibattiti, con particolare riferimento alla rigenerazione dello spazio pubblico, nell'ottica di una partecipazione attiva della cittadinanza e per sensibilizzare i soggetti istituzionali.

La missione principale di UCTAT è quindi di favorire il dibattito sulle trasformazioni urbane di Milano, attraverso processi partecipativi fondati sulla conoscenza, la competenza progettuale e la condivisione delle scelte strategiche.

L'Associazione nasce nel dicembre 2016 e si costituisce su un comune interesse di docenti universitari, architetti, professionisti, urbanisti e studiosi di problemi economico-sociali, aperta a quanti ne condividono gli obiettivi statuari.

Dopo *Idee per Milano*, pubblicato nel 2021, l'Associazione culturale UCTAT edita un nuovo *panel* di scritti selezionati tra quelli pubblicati nella sua *Newsletter* negli ultimi due anni. Per riprendere il filo di un confronto pubblico con quanti vogliono ragionare in modo critico e propositivo sulle trasformazioni urbanistiche e sociali, come pure morfologiche e architettoniche, e dell'immagine urbana. Per rimarcare l'urgenza di un confronto aperto su una città al bivio tra il prevalere di processi economici settoriali e un equilibrio sociale da ritrovare.

PENSARE MILANO è anche un modo per contribuire a colmare il vuoto di una politica sfuggente da questa complessa realtà, con punti di vista di studi che indicano l'urgente necessità di rivedere il modello di sviluppo e aprire a una vera partecipazione della popolazione ai processi decisionali propri di una democrazia deliberativa.

In copertina:
Piazza Armando Diaz, 2023

15,00 €



PENSARE MILANO

PENSARE MILANO



Scritti di

Paolo Aina
Alessandra Bazzani
Elio Bosio
Christian Busato
Giovanni Castaldo
Alberto Celani
Maurizio De Caro
Paolo Debiaggi
Daniele Fanzini
Marino Ferrari
Matteo Gambaro
Gerardo Ghioni
Carlo Lolla
Luca Marescotti
Martino Mocchi
Massimo Mulinacci
Elena Mussinelli
Duccio Prassoli
Angelo Rabuffetti
Roberto Re
Raffaella Riva
Fabrizio Schiaffonati
Annamaria Sereni
Andrea Tartaglia
Alessandro Ubertazzi

“[...] che cosa, dunque, sono io? Una cosa che pensa. Che cos'è una cosa che pensa? È una cosa che dubita, che concepisce, che afferma, che nega, che vuole, che non vuole, che immagina anche e che sente.”

(Cartesio)



PENSARE MILANO

Scritti di

Paolo Aina
Alessandra Bazzani
Elio Bosio
Christian Busato
Giovanni Castaldo
Alberto Celani
Maurizio De Caro
Paolo Debiaggi
Daniele Fanzini
Marino Ferrari
Matteo Gambaro
Gerardo Ghioni
Carlo Lolla
Luca Marescotti
Martino Mocchi
Massimo Mulinacci
Elena Mussinelli
Duccio Prassoli
Angelo Rabuffetti
Roberto Re
Raffaella Riva
Fabrizio Schiaffonati
Annamaria Sereni
Andrea Tartaglia
Alessandro Ubertazzi

PENSARE MILANO

© 2023 Urban Curator TAT

Associazione culturale Urban Curator TAT

Presidenza: Via Nervesa, 9 – 20139 Milano (MI)

Segreteria: Via Muratori, 13 – 20135 Milano (MI)

www.urbancuratorat.org

urbancuratorat@gmail.com

ISBN: 979-12-210-4919-0

A cura di: Raffaella Riva, Giovanni Castaldo, Annamaria Sereni

Un particolare ringraziamento a Stefano Topuntoli per le immagini concesse

Diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023

da Eb.O.D. sas Via Garofalo 35 -20133 Milano

In Copertina: *Piazza Armando Diaz*, 2023

Indice

1. Il progetto urbanistico di Milano	13
<i>Elio Bosio</i>	
2. La complessità del territorio	18
<i>Luca Marescotti</i>	
3. Ripensare Milano	33
<i>Fabrizio Schiaffonati</i>	
4. I tempi della natura e l'identità della città	38
<i>Elena Mussinelli</i>	
5. Evviva l'architettura	44
<i>Marino Ferrari</i>	
6. Le opere di urbanizzazione negli interventi di rigenerazione territoriale: sviluppi nel rapporto pubblico-privato	50
<i>Alessandra Bazzani</i>	
7. Le Olimpiadi e la città	56
<i>Paolo Debiaggi</i>	
8. Le criticità di Santa Giulia	81
<i>Andrea Tartaglia</i>	
9. Progetti di UCTAT per il sud-est di Milano	88
<i>Giovanni Castaldo</i>	
10. Villaggio olimpico a Porta Romana	97
<i>Roberto Re, Christian Busato</i>	
11. Ponte Lambro e le occasioni mancate	103
<i>Raffaella Riva</i>	
12. Episodi milanesi	118
<i>Duccio Prassoli</i>	

13. Raccontare la qualità estetica	124
<i>Maurizio De Caro</i>	
14. L'architettura fuori scala	129
<i>Matteo Gambaro</i>	
15. Il progetto della qualità urbana che ci compete	133
<i>Alessandro Ubertazzi</i>	
16. L'arte nella città	137
<i>Carlo Lolla</i>	
17. Cultura fluida	142
<i>Martino Mocchi</i>	
18. Propizio è avere dove recarsi	149
<i>Paolo Aina</i>	
19. Il participatory design	154
<i>Daniele Fanzini</i>	
20. Il coraggio di demolire?	160
<i>Angelo Rabuffetti</i>	
21. Gli avamposti del sociale in una Milano che corre	167
<i>Alberto Celani</i>	
22. L'opportunità di dotarsi di indicazioni morfologiche prescrittive	173
<i>Gerardo Ghioni</i>	
23. Il verde di Milano	178
<i>Massimo Mulinacci</i>	
24. La città vissuta da una "fuori sede"	181
<i>Annamaria Sereni</i>	
Autori	187

8. Le criticità di Santa Giulia

Andrea Tartaglia

Gli interventi previsti per le Olimpiadi invernali 2026 prevedono la realizzazione di una nuova e importante struttura all'interno del comparto da sviluppare denominato Santa Giulia Nord. Per valutare gli impatti di tale intervento bisogna però considerare un quadrante urbano più ampio che a partire da viale Forlanini interessa il quartiere Taliedo e prosegue fino alla stazione di Rogoredo delimitato a ovest dalla cintura ferroviaria e a est dalla tangenziale. Un ambito che si relaziona con il tessuto urbano più consolidato di Milano attraverso il nodo dei "Tre Ponti", un sottopasso che collega piazzale Ovidio all'area dell'ex Macello e dell'Ortomercato e un sottopasso pedonale che, in adiacenza al nuovo sviluppo terziario denominato Spark, dà accesso alla stazione di Rogoredo e al piazzale a essa antistante.

All'interno dell'ampio ambito ancora irrisolto e non sviluppato dell'ex Montedison, la proposta per i Giochi olimpici prevedeva, in coerenza con l'originale *master-plan* del progetto di Santa Giulia, la realizzazione di un palazzetto che avrebbe ospitato le partite di hockey. La nuova arena olimpica è stata denominata Palazzo Italia e il progetto, ormai in fase avanzata, è stato affidato al recente vincitore del Premio Pritzker David Chipperfield. Una struttura per 16.000 persone che dopo la conclusione dei Giochi olimpici e paralimpici diventerà un'are-

na multifunzionale in grado di ospitare diverse tipologie di eventi sia sportivi che di pubblico spettacolo.

Per capire l'eredità che verrà lasciata da un intervento di questo tipo è però necessario prima riflettere sulle ragioni che oggi spingono una città a organizzare un'Olimpiade ovvero un grande evento come lo è stato pochi anni fa l'Expo 2015.

In origine i grandi eventi venivano organizzati come momento di incontro e conoscenza, per aprirsi al mondo e per conoscere le eccellenze nei diversi settori, ma anche come occasione per rilanciare e far crescere i territori attraverso la realizzazione di infrastrutture necessarie che spesso rappresentavano la vera eredità. Si pensi all'Expo del 1906 di Milano che ha lasciato alla città parco Sempione e l'Acquario. Anche i Giochi invernali la cui prima edizione risale a Chamonix 1924 nascono come grande festa degli sport invernali, come momento di incontro e confronto e solo successivamente verranno denominati Giochi olimpici.

Questo modello ha funzionato fino al 1960 o poco oltre. Infatti per i Giochi olimpici di Roma sono state realizzate non solo strutture per lo sport ma soprattutto importanti opere infrastrutturali per la mobilità su gomma che ancora oggi rappresentano degli assi fondamentali per la città e anche per accedere al sistema aeroportuale di Fiumicino.

Da allora però i Giochi iniziarono a produrre effetti critici sulle economie cittadine in quanto si realizzavano strutture costose che non si ripagavano e che spesso sono state oggetto di abbandono e decadenza (si pensi

ad alcuni impianti se non addirittura allo stesso villaggio olimpico di Torino 2006). Per tale ragione inizia a svilupparsi un modello diverso per i grandi eventi in cui l'intervento strutturale diventa meno significativo rispetto invece alla capacità di organizzazione che un Paese o una località è in grado di esprimere per attirare anche l'attenzione degli investitori internazionali nei periodi successivi all'evento stesso. Questo è avvenuto ad esempio con l'Expo 2015 che certamente è stato un grande successo dal punto di vista comunicativo, riportando la città alla ribalta internazionale e attraendo così investitori e operatori da tutto il mondo. Tutto ciò anche se alcune delle infrastrutture previste tra le opere definite come indispensabili in fase di programmazione non erano poi state realizzate (come ad esempio il collegamento con la metropolitana 5 tra l'aeroporto di Linate e il passante ferroviario di Dateo).

L'eredità che si ricerca non è più principalmente strutturale e fisica ma potremmo dire invece immateriale e di accelerazione di processi economici e trasformativi già in atto. Infatti certamente la realizzazione dell'arena di Chipperfield sta anche accelerando la definizione delle progettualità esecutive di tutto il comparto di Santa Giulia Nord.

Ma tutto ciò è sufficiente per questo ambito urbano?

Si tratta di un'area da molti decenni oggetto di progetti di trasformazione in alcuni casi mai attuati e in altri solo parzialmente, soprattutto con riferimento all'infrastrutturazione pubblica. Il primo Piano-progetto per le aree allora denominate ex Montedison ed ex Redaelli (poi

divenute Santa Giulia Nord e Sud) è stato affidato nel 1983 e il conseguente Piano particolareggiato fu approvato nel 1990. Ma già allora i documenti sottolineavano l'importanza della risoluzione di tre elementi di interesse pubblico necessari anche per definire l'ossatura su cui impostare le realizzazioni private:

- l'innesto della strada Paullese;
- il rapporto con la stazione di Rogoredo;
- un collegamento di trasporto pubblico locale su ferro tra nord (Forlanini) e sud (stazione di Rogoredo).

Da allora si sono succedute molteplici proprietà e progetti. Nella Biennale del 2006 il progetto di Norman Foster per Santa Giulia era stato presentato come uno degli interventi di ridisegno urbano più significativo a livello europeo. Ma sappiamo come la sua conclusione sia ancora lontana. Si è completato lo sviluppo dell'ambito Sud ma senza ancora rispondere e/o risolvere i tre elementi di infrastrutturazione pubblica individuati nel 1990.

Forse l'evento del 2026 potrebbe diventare l'occasione per definire e attuare il sistema pubblico di connessioni e mobilità a cui dovrebbe corrispondere la città privata. Invertendo di fatto il modello adottato in modo sempre più dirompente negli ultimi decenni in cui è stata la città privata a definire e disegnare la città pubblica e a dettare le regole.

Nel novembre 2019, UCTAT ha organizzato con il Municipio 4 il convegno "Rogoredo/Santa Giulia/Taliedo. Le tre sfide", nel corso del quale ha approfondito le problematiche della riqualificazione di un vasto sistema di

aree in stato di degrado e parziale abbandono che include l'ambito di via Medici del Vascello e l'ampio comparto compreso tra le vie Zama, Bonfadini e Salomone. Un'area di complessivi 3 milioni e 700.000 mq la cui rigenerazione funzionale e ambientale potrebbe determinare significativi miglioramenti alla scala dell'intero quadrante sud-est di Milano.

Nonostante i numerosi sviluppi immobiliari promossi da importanti operatori (Investire Sgr, Lendlease, Generali) sia già realizzati che in corso di realizzazione (Santa Giulia Sud, Merezzate, il *business center* con gli interventi di Spark One e Spark Two, il Connecto Center, il rifacimento dell'Ortomercato, il Bosco della Musica del Conservatorio a Rogoredo, Santa Giulia Nord con l'arena olimpica, per citare i più importanti), permangono irrisolte alcune rilevanti criticità:

- manca un programma chiaro finalizzato al completamento del sistema infrastrutturale (prolungamento/interramento della strada Paullese, metrotranvia Rogoredo-Forlanini, riqualificazione della stazione ferroviaria di Rogoredo);
- resta ancora incompiuta la realizzazione del grande parco tra la parte di Santa Giulia Nord e Sud e non esiste una strategia d'insieme per la riqualificazione degli spazi pubblici, oggi disordinati e disconnessi, quando non fortemente degradati;
- l'intero ambito che gravita attorno al grande complesso immobiliare di via Medici del Vascello è in stato di abbandono e presenta situazione di grave degrado, anche con notevoli problemi di sicurezza;

- il grande comparto delimitato dalle vie Zama, Bonfadini e Salomone, di oltre 300.000 mq è largamente sottoutilizzato e in parte anche degradato, pur presentando un alto livello di accessibilità (nuova stazione Zama della Circle Line).

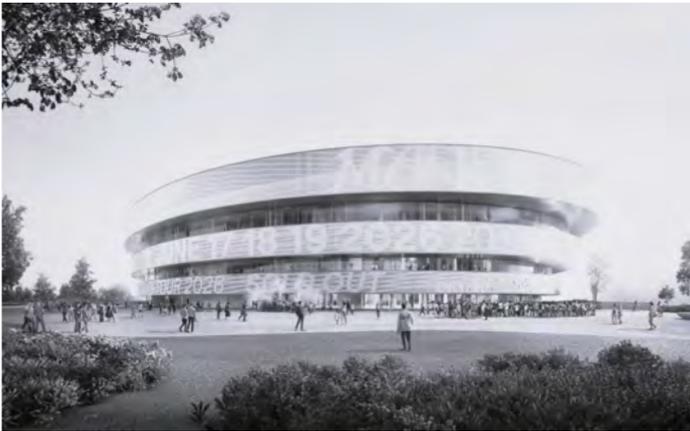
Tra le diverse proposte che abbiamo presentato in occasione del convegno, vale qui richiamare l'ipotesi di localizzare proprio in quest'ultimo comparto una Grande Funzione Urbana (GFU), ovvero un "hub della creatività" dedicato allo sviluppo dell'industria culturale. Concentrando qui attività, attrezzature e servizi – oggi disperse nella città - delle filiere produttive della musica, delle arti visive e della multimedialità; con attività accessorie per il tempo libero, il benessere, lo sport e la ristorazione. Una ipotesi in linea con le dinamiche insediative già in atto, che hanno visto localizzarsi qui asset importanti (Sky, Produzione Rai, Fabrique, Gucci Hub, Spazio East Ends Studios, M77 Gallery, East Est Market, ecc.), e che in prospettiva poteva prevedere anche la localizzazione della sede milanese della Rai.

Sempre nel 2019, con la Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura SITdA, abbiamo promosso il "Workshop progettuale Re-Live" per la riqualificazione del comparto di via Medici del Vascello, che ha esitato sedici progetti per la fattibilità tecnica ed economica di tale intervento, presentati pubblicamente al Made 2020 e ampiamente documentati in una pubblicazione (AaVv., *Progettare in vivo la rigenerazione urbana*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2020).

Se certamente i Giochi potranno avere ricadute positive

per la città e il suo sistema economico, non si comprende perché non possano rappresentare una occasione per delineare un percorso di rigenerazione anche per questo brano di città. Dopo decenni di progettualità parziali e interventi interrotti, forse per questo quadrante le Olimpiadi rappresentano l'ultima *chance* per risolvere nodi e criticità troppo a lungo irrisolti e rimandati, per dare compiutezza a un processo decisionale pubblico che, dal 1990 a oggi, ha invece mostrato troppi tentennamenti e indecisioni.

Newsletter n. 54 – marzo 2023



Arena Olimpica di Santa Giulia, David Chipperfield con ARUP, in costruzione. Fonte: ARUP Milano.

Autori

Paolo Aina | *Architetto*

Alessandra Bazzani | *Avvocato*

Elio Bosio | *Architetto, Professore*

Christian Busato | *Ingegnere*

Giovanni Castaldo | *Ricercatore Politecnico di Milano*

Alberto Celani | *Ricercatore Politecnico di Milano*

Maurizio De Caro | *Architetto*

Paolo Debiaggi | *Architetto*

Daniele Fanzini | *Professore ordinario Politecnico di Milano*

Marino Ferrari | *Architetto*

Matteo Gambaro | *Professore associato Politecnico di Milano*

Gerardo Ghioni | *Architetto*

Carlo Lolla | *Geometra*

Luca Marescotti | *Architetto, Professore*

Martino Mocchi | *Dottore di ricerca Politecnico di Milano*

Massimo Mulinacci | *Perito industriale*

Elena Mussinelli | *Professore ordinario Politecnico di Milano*

Duccio Prassoli | *Dottorando di ricerca Università di Genova*

Angelo Rabuffetti | *Architetto*

Roberto Re | *Ingegnere*

Raffaella Riva | *Ricercatore Politecnico di Milano*

Fabrizio Schiaffonati | *Architetto, Professore*

Annamaria Sereni | *Dottorando di ricerca Politecnico di Milano*

Andrea Tartaglia | *Professore associato Politecnico di Milano*

Alessandro Ubertazzi | *Architetto, Professore*